

Porto, frutta in Cina intesa firmata. Rossi: «Coinvolgere le coop»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

La firma al MacFruit tra Coldiretti, Comune, Regione e Autorità portuale, alla presenza del ministro Patuanelli, per fare del porto di Ravenna il riferimento del centro nord per l'agroalimentare è realtà. E il presidente dell'Ap, Daniele Rossi, smorza le polemiche rassicurando Legacoop e Confcooperative: «La loro presenza in questo protocollo è imprescindibile. Dovevamo cogliere l'occasione di un accordo nato con la Coldiretti nazionale per il MacFruit e l'abbiamo fatto. Ora gli sforzi saranno rivolti al coinvolgimento di Legacoop, di Confcooperative e degli altri stakeholder fondamentali per la filiera ortofrutticola che rende il nostro territorio leader».

Ieri le centrali cooperative avevano parlato di «accordo monco», benché gli stessi presidenti di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti, e di Confcooperative Romagna, Mauro Neri precisassero come non ci fosse dubbio «che il tema dello sviluppo della filiera agroindustriale e in particolare del settore ortofrutticolo debba passare da un ripensamento complessivo del sistema logistico e che in questo contesto il porto di Ravenna rappresenti, ora più che mai, il terminale naturale per far crescere progetti industriali e pianificare investimenti». Mazzotti poi esplicitava di «non provare certo gelosie, siamo pronti a firmarlo anche il giorno dopo l'accordo. Ma tenendoci fuori escludo un impegno fondamentale».

Parole rispetto alle quali Rossi è sicuro di «non cogliere alcun senti-



La firma dell'intesa del presidente di Ap Daniele Rossi

mento polemico. C'è solo da parte delle due associazioni di categoria la giusta rivendicazione del loro grande ruolo organizzativo nella filiera. Parliamo di attori necessari alla tenuta del sistema che vogliamo spingere con questo patto e l'azione dei prossimi giorni sarà volta al loro coinvolgimento». Il profilo che ora può vantare il porto di Ravenna però, secondo il presidente di MacFruit Renzo Piraccini, va ancora oltre. Nella giornata introduttiva della fiera, dedicata al ponte Italia-Cina, proponeva di «creare un Hub logistico nel Nord-Est per il mercato con la Cina, in cui il Porto di Ravenna e il Mercato ortofrutticolo di Padova rispondano noi ci siamo». In quella stessa circostanza Ma Hongtao, direttore generale dell'Agricultural Trade Promotion Center, l'ente di promozione del Ministero dell'A-

gricoltura, aveva compiuto un quadro del rapporto tra i due Paesi: «Il commercio di ortofrutta tra Cina e Italia malgrado la pandemia è cresciuto +1,2%, per arrivare a quasi 1,3 miliardi di dollari. Il commercio bilaterale di frutta ha raggiunto 200 milioni di dollari». Nell'esprimere soddisfazione per la firma del protocollo Farm to Port interviene poi il presidente di Coldiretti Emilia Romagna, Nicola Bertinelli, che presenta il report sull'export dell'ortofrutta italiana: «L'ortofrutta fresca e trasformata Made in Italy ed è il record storico da inizio secolo. I primi consumatori di frutta e verdura Made in Italy sono nell'ordine Germania, Francia, Gran Bretagna e Austria che da sole rappresentano quasi la metà (49%) dell'export nazionale nel 2021, a seguire Svizzera, Olanda e Polonia».